

Cofferati tira dritto Ma la coalizione tenta di ricucire

Il sindaco: non mi farò intimidire. Legalità il documento si voterà in consiglio, non in giunta

di Roberto Rosciani / Bologna

THE DAY AFTER È uno di quei giorni che sembrano non finire mai. Un «giorno dopo» in cui alla concitazione, alle cariche, alle grida si sostituisce il susseguirsi degli eventi, delle riunioni, delle parole.

Delle botte davanti a Palazzo d'Accursio dell'altro giorno re-

stano segni tangibili e altri sotterranei. C'è il segretario di Rifondazione che si presenta ad una conferenza stampa con il collarino ortopedico per la manganellata al capo presa mentre cercava di mettersi in mezzo tra manifestanti e polizia. Ci sono le dichiarazioni di Cofferati che alterna battute acide e mezze aperture. Per poi richiudere le porte che sembrava aver aperto. C'è la folla dei giornalisti delle grandi occasioni. C'è la valanga delle prese di posizione che cercano di inseguire la realtà bolognese per spegnere, per rinfocolare, per cavalcare. Una

tra mille però è il giro di boa della giornata, quella di Romano Prodi. Prodi tiene insieme due punti: difesa della legalità "essenziale per la tutela dei legittimi interessi delle fasce più deboli della società" e il "coinvolgimento di tutti, forze politiche, associazioni del volontariato, istituzioni pubbliche per un progetto che miri alla inclusione e non alla esclusione di quanti reclamano la nostra attenzione sulla loro precaria e difficile situazione". Tradotto, un sì a Cofferati nel merito e un distinguo sul metodo. Prodi da buon "bolognese" fino a ieri aveva rispettato un assoluto silenzio, ma sono in troppi a tirarlo per la giacchetta. C'è il sindaco, che pone il problema della legalità come un problema nazionale per un centrosinistra che vuol governare. C'è Rifondazione che parla di una anomalia Bologna, ma c'è anche la Mar-

gherita che morde il freno e invoca collegialità. C'è la Chiesa che sente trascurati i propri volontari. In mezzo i Ds d'accordo con Cofferati ma che spererebbero di non dover ricucire ogni giorno una maggioranza sempre più sofferente.

Prodi con le sue parole apre un fronte di dialogo possibile e questa è anche la giornata di timidissime prove di dialogo, dove non sappiamo se metter l'accento su timidissime o su dialogo. Perché stando alle parole nessuno fa neppure mezzo passo indietro. Cofferati dice teso che lui non si fa intimidire e che va avanti sulla sua strada. Ma dice anche che i prossimi sgomberi (che ci saranno perché quelle baracche ancora in piedi sul lungoreno non sono uno spettacolo accettabile per nessuno) avranno altre modalità. E si parla di container pronti ad accogliere i romeni regolari, le donne coi bambini piccoli.

Così Rifondazione si presenta alla stampa in un incontro surriscaldato solo per la temperatura di una stanza troppo piccola per tutti quei cronisti e per i riflettori delle tv ma in realtà tutt'altro che bollente politicamente. Monteventi aveva annunciato di aver chiuso con l'Unione. Giordano invece spende molte parole di condanna ma cerca di «ridur-



Il Sindaco di Bologna Sergio Cofferati Foto Ansa

re» tutto a un caso bolognese. Dice che loro il documento sulla legalità sono disposti a votarlo se dice le cose giuste altrimenti votano contro anche a rischio di uscire dalla giunta. Ma poi aggiunge noi non ce ne andiamo, semmai lui ci manda via. E qui nel gruppo dirigente di questa strana Rifondazione bolognese (metà vecchio Pci e metà movimentista con Bertinotti che solo all'ultimo congresso è diventato maggioranza) non sono in pochi a storcere la bocca. In sala - ma non dietro i microfoni della conferenza stampa

- c'è anche Maurizio Zamboni, l'assessore di Rifondazione sul cui capo si giocano ogni giorno tutte le tensioni, ma che è certamente uno dei migliori della squadra cofferratiana. Il sindaco annuncia un percorso un po' diverso da quello da tutti atteso: il famoso documento sulla legalità non andrà in votazione in giunta. Li sarà solo discusso, ciascuno dirà la sua e potrà proporre emendamenti. «Non guardo la lettera, ma non me lo lascerò stravolgere». È una apertura? Sì, ma se lo chiedete a Cofferati

vi risponde di no. Allora diciamo che è uno spazio per non trasformare il confronto semplicemente in un sì o in un no. Certo che i tempi sono stretti: il 2 novembre ci sarà il documento («Poche pagine, concetti chiari», dice il sindaco), dopo la discussione in giunta si andrà in consiglio comunale. E qui si voterà davvero. C'è una settimana e poco più, c'è una ruggine spessa, ci sono le manganellate davanti a Palazzo d'Accursio, ci sono gli scrolloni dei movimentisti e i fremiti della Margherita. Le

prove di apertura reggeranno lo scontro? Fare previsioni è difficile. E ieri sera l'interminabile giornata cominciata alle 9 con la riunione della giunta s'è chiusa nelle stanze della federazione bolognese dei Ds: in programma c'era un vertice di maggioranza, ma è saltato subito perché la richiesta di Verdi e Prc di ammettere alla discussione anche il Cantiere è saltata. E così anche Verdi e Rc se ne sono andati. «Un pretesto procedurale per non discutere del merito», ha detto il segretario Ds Caronna.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Damosso impeccabile

Arriva dopo il referendum iracheno (ma chi se importa di come hanno votato le province sunnite?) e dopo Corradino Mineo (che il Tg1 non adopera mai) su Bush, ma il servizio di Piero Damosso sulle manifestazioni studentesche è impeccabile e mostra teste sfasciate, gente picchiata e sanguinante, cariche della polizia, fornendo, finalmente, un po' di cronaca vera. Purtroppo, è seguito un comizietto gratuito di Berlusconi su se stesso (a cura di Susanna Petruni) e - alla fine - un'apparizione di Pionati sul "caso Cofferati", per dire che questo è l'anticipo di cosa accadrà con la "sinistra antagonista" al governo.

Tg2 Vale più Cofferati

Vale più la manifestazione studentesca nazionale o le risse bolognesi attorno alla giunta Cofferati? Per il Tg2 vale di più Bologna perché ci si può innestare un interrogativo (a cura di Gianfranco Fini) di quelli che vogliono mettere paura all'elettorato moderato: e se anche Prodi, come Cofferati, diventa ostaggio di Bertinotti?

Tg3 Gli studenti ci sono

Qualcosa si muove. Sarà la legge Moratti, sarà la saturazione di berlusconismo, sarà che a volte ritornano, ma ieri si sono messi in marcia gli studenti, come nel '68, nel '77 e nel '92. Un'ampia pagina, divisa tra Francesca Barzini e Pierluca Terzulli, ci ha mostrato una giornata che non si vedeva da tempo, una manifestazione forte ma pacifica, proprio a ridosso di Montecitorio e Palazzo Chigi, con annesso scontro fra maggioranza e opposizione al di là delle mura della Camera.

LE INTERVISTE Docente di economia all'università di Bologna

STEFANO ZAMAGNI

«Con la società civile si devono fare accordi»

di Chiara Affronte / Bologna

Legalità sì, ma da perseguire seguendo la «via civile». Questa l'opinione di Stefano Zamagni, docente di Economia dell'Università di Bologna, cattolico vicino alle posizioni di Prodi, chiamato ad intervenire nel dibattito sulla «questione legalità» che sta dividendo la città, ma soprattutto il mondo intellettuale, in seguito agli sgomberi delle baraccopoli di clandestini voluti dal sindaco Cofferati. «La legalità è un valore da difendere: su questo punto sono d'accordo. Ma lo si può fare in modi diversi, e cioè tenendo in considerazione l'esistenza di una società civile organizzata», dice Zamagni. «Le vicende recenti sono state strumentalizzate dalle forze politiche che hanno colpevolizzato il sindaco sull'obiettivo legalità», prosegue il professore. «Sbaglia Rifondazio-

ne», secondo Zamagni, «quando accetta il "trade off": quando, cioè, accetta la logica dello scambio tra legalità e giustizia sociale». Non si può, in sostanza, rinunciare all'una in favore dell'altra. Il punto, a parere del professore, sta in una scelta precisa, perché «la legalità può essere difesa con modalità civili o dirigtistiche». «Ciò che questa amministrazione deve capire - spiega Zamagni incalzato sulla questione degli sgomberi - è la necessità di prendere accordi con la società civile. Io sono per un'amministrazione condivisa. L'ente pubblico deve dividere responsabilità, ma anche poteri, non dimentichiamo, con le organizzazioni della società civile. Questa è a mio avviso la nuova frontiera: è la via civile in cui credo».

Ex soprintendente alla Scala

CARLO MARIA BADINI

«La sicurezza è un grande problema per tutte le città»

di Adriana Comaschi / Bologna

Per essere d'accordo con la «campagna» di Cofferati sulla sicurezza, è d'accordo. Ma c'è un «ma». Ex Soprintendente della Scala a Milano e del Comune a Bologna, Carlo Maria Badini è l'ideatore dell'Orchestra Mozart che ha portato a Bologna Claudio Abbado. «Oggi la sicurezza è un problema centrale per tutte le grandi città - spiega Badini - che investe soprattutto i ceti popolari. Allora giusto affrontare il tema, e giusto sgomberare le baraccopoli sul fiume, per la sicurezza degli stessi rumeni: ma bisognerebbe con altrettanta tempestività garantire loro un altro ricovero. Altrimenti, il minimo che si rischia è le baracche tornino dopo pochi giorni, come sta succedendo». Che il dibattito poi si sposti su un piano nazionale non stu-

pisce Badini. «Il tema della legalità non può essere affidato ai singoli Comuni, nel caso dei clandestini sono in gioco politiche nazionali», ragiona. Poi c'è un versante politico: «Non è la prima volta che Bologna anticipa quello che accadrà nel paese, la campagna di Cofferati è un modo per sollevare problemi a cui dare risposta a livello nazionale». Ma certo non si vogliono anticipare tensioni: «Terribili gli scontri davanti al Comune. Capisco che nella maggioranza ci siano opinioni diverse, ma il dibattito va aperto con la stessa dignità e serietà con cui 4,5 milioni di italiani hanno partecipato alle primarie. Senza grida, senza manifestazioni di piazza. Del resto, non credo che nella sinistra ci siano distanze così abissali da non poter trovare un punto di sintesi».

Docente di Letteratura italiana all'università di Bologna

NIVA LORENZINI

«Caro sindaco, con l'arroganza non otterrai nulla»

/ Bologna

È delusa e preoccupata Niva Lorenzini, docente di Letteratura italiana contemporanea all'università di Bologna. «Sentire Casini dire che a Bologna va riportata la legalità mi fa venire i brividi - sbotta - la destra naturalmente si butta all'impazzata su quello che sta succedendo in città. E una buona parte della responsabilità per me è del sindaco». «Voto Ds e ho votato Cofferati, convinto. Ora sono delusa, molto preoccupata e molto perplessa - continua -. Le cose che fa il sindaco sono fondamentalmente giuste, ma non lo è il suo comportamento: che mi dà l'impressione di una chiusura al dialogo. Invece credo che si possano ottenere dei risultati senza alzare dei muri». Di più: «Vedo un atteggiamento arrogante nella "persona" Cofferati, e nel suo staff. Poi le iniziati-

ve che prende si possono discutere, l'intenzione che c'è dietro spesso è buona. Anche se - riflette - mi deve spiegare come si può chiedere, come lui fa, a un clandestino di presentarsi di persona in Comune per denunciare i suoi caporali. E poi condivido molti degli interrogativi del mondo cattolico: cosa significa legalità per un immigrato irregolare, che ne è escluso per legge?». Cofferati dice che il rispetto delle regole è l'unica vera tutela dei più deboli. «Se è così, nel momento stesso in cui agisce in nome della legalità dica cosa sta facendo, esattamente, per loro, che proposte concrete ha». Insomma, riassume, «dò ragione agli assessori Scaramuzzino e Zamboni (di Margherita e Prc, ndr): ci vuole più collegialità nelle decisioni».

le Italianieuropei

Giustizia e politica:
appunti
per un programma
di governo

Segreteria organizzativa:
Italianieuropei
Fondazione di cultura politica
www.italianieuropei.it
feedback@italianieuropei.it
tel. 06 6876431 - fax 06 6875539

Roma, venerdì 28 ottobre 2005
Palazzo Valentini - via IV Novembre, 119

ore 9.30
Saluto
Enrico Gasbarra
Introducono
Giuliano Amato
Giovanni Di Cagno
Coordina
Pier Carlo Padoan

Intervengono
Guido Alpa
Guido Calvi
Guglielmo Epifani
Piero Fassino
Anna Finocchiaro
Carlo Federico Grosso
Ugo Intini
Nicola Mancino
Elena Paciotti
Giuliano Pisapia
Alessandro Pizzorno
Ciro Riviezzo
Eugenio Scalfari
Giancarlo Elia Valori
Luciano Violante

ore 17.30
Concludono
Massimo Brutti
Massimo D'Alema